

Antonella Galdi, Responsabile Innovazione di ANCI:

LE SMART CITY IN ITALIA: A CHE PUNTO SIAMO

L'innovazione applicata alla dimensione urbana rappresenta uno dei principali terreni sui quali si gioca la partita del possibile rilancio del nostro Paese. Sia le più recenti linee di indirizzo dell'Unione Europea sia numerose analisi internazionali certificano, infatti, come gli investimenti nel binomio città-innovazione tecnologica siano quelli necessari per creare sviluppo nei sistemi territoriali di area vasta e nazionali.

Perché la città è l'incubatore ideale? Perché, oltre ad essere il naturale luogo di concentrazione di attività e di servizi, esercita un'ampia influenza sui territori circostanti.. Nonostante la città contemporanea sia oggi solo raramente un luogo di produzione di beni, mantiene uno spiccato ruolo di indirizzo dell'economia dei territori, grazie alla localizzazione di molte attività terziarie. Il processo di terziarizzazione che ha contraddistinto la società italiana ha trasformato le città da centri di produzione di beni in centri di produzione di servizi, ma questo processo non ha mutato la capacità di influenza sul territorio circostante, in particolare riguardo al mercato del lavoro, che vi è ancora fortemente concentrato.

Analizzando questo fenomeno con le dinamiche di sviluppo in atto a livello globale – ad oggi le città ospitano oltre il 50% della popolazione mondiale, consumano il 75% dell'energia e sono responsabili dell'80% delle emissioni di CO₂ e del 75% della produzione di rifiuti - appare evidente come le città sono e saranno sempre più il luogo dove si concentrerà l'attività produttiva e la vita dei cittadini. E' nella dimensione urbana, quindi, che si giocano le sfide decisive per gestire la crescita inclusiva, intelligente e sostenibile. In altre parole, la *smart city*.

L'ANCI ha già da tempo compreso la necessità di analizzare le modalità con cui il paradigma della "smart city" sia stato recepito dai Comuni italiani: a questo scopo ha istituito un Osservatorio ad hoc per monitorarne gli sviluppi, anticipando in questo modo il ruolo di soggetto competente a realizzare, in collaborazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale, il sistema di monitoraggio della piattaforma nazionale delle Comunità Intelligenti, come previsto dal DL 179/2012, c.d. Decreto Crescita 2.0.

La conoscenza della vocazione dei diversi territori urbani in termini di livelli di dotazione esistenti e qualità dei servizi erogati, infatti, è un fattore fondamentale per supportare adeguatamente le politiche pubbliche di investimento. E' necessario individuare gli strumenti più idonei ad orientare efficacemente le risorse su obiettivi puntuali che siano in grado di elevare significativamente i livelli prestazionali dei territori, assicurando i massimi impatti sulle performance dei sistemi urbani per

fornire ai cittadini servizi sempre più qualificati e porre la città al centro dello sviluppo dell'economia.

Le analisi sin qui condotte hanno, in primis, evidenziato che la gran parte delle città italiane non si colloca in una posizione ben definita rispetto a categorizzazioni standard già assunte da vari studi statistici, uno fra tutti quello dell'ISTAT del 2006 che le suddivide in base all'estensione della superficie comunale edificata ed alla popolazione, ma è quasi sempre a cavallo tra più opzioni, per cui risulta assai difficile ricondurre le stesse in un quadro ben delineato.

Dai primi risultati osservati di una ricerca svolta da Cittalia – centro studi dell'ANCI – in collaborazione con Siemens, su un campione significativo di città, per lo più di medio-grandi dimensioni, che hanno intrapreso un percorso di rinnovamento delle proprie politiche, passando da una pianificazione verticale ad una pianificazione orizzontale ed integrata dei vari settori dell'agire pubblico, emerge un territorio focalizzato, a seconda della prevalenza dell'orientamento, su 5 aree tematiche:

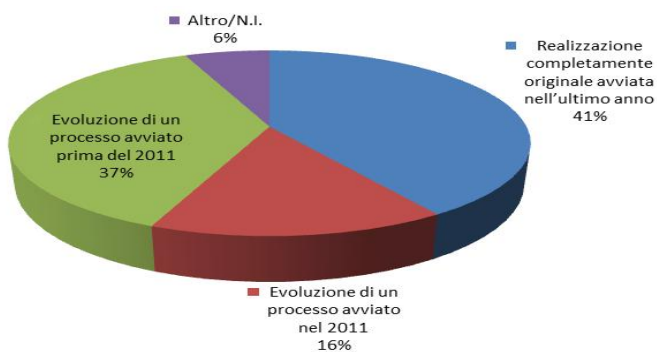
- **Ambiente urbano**. Principalmente localizzate nel centro-nord, salvo poche eccezioni, queste città hanno posto una particolare attenzione alla qualità dell'ambiente urbano. La disponibilità di spazi verdi è spesso sopra la media, il controllo della qualità dell'aria è monitorato e la raccolta differenziata dei rifiuti è efficiente. L'amministrazione cittadina, oltre ad investire cospicue risorse per la gestione del territorio, si è spesso dotata di strumenti di pianificazione all'avanguardia per la tutela del territorio. Rilevante è inoltre la presenza di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- **Sanità e Benessere**. Non vi è una particolare predominanza geografica, ma le caratteristiche comuni di queste città sono la **qualità del patrimonio immobiliare** - sia privato che pubblico - e la presenza di un **sistema sanitario di eccellenza** in grado di attrarre una domanda sovra regionale.
- **Patrimonio immobiliare**. Città caratterizzate dalla qualità del patrimonio immobiliare presente (**Roma, Firenze, Venezia, etc.**).
- **Mobilità e logistica**. Si fa riferimento prevalentemente a città metropolitane che si caratterizzano per gli investimenti in mobilità sostenibile.
- **Energia**. Città che si caratterizzano per gli investimenti in energia sostenibile. E' in questo gruppo che si ritrovano le città nelle quali sono installati maggiormente impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, anche su edifici pubblici.

Esistono poi due ulteriori fattispecie di città, quelle "ideali" e quelle "in progress". Le prime, un piccolo gruppo di città ubicate prevalentemente in Veneto, in Trentino e in Lombardia, di media

dimensione demografica, presentano caratteristiche di eccellenza in più ambiti che ne fanno quelle nelle quali la qualità della vita per i cittadini residenti è tra le migliori (**Trento, Padova, Brescia, Bergamo**, ne sono alcuni esempi). Le seconde, che registrano performance inferiori alla media delle altre, sono in prevalenza città del sud, come **Palermo, Messina, Catania, Reggio Calabria, Catanzaro, Barletta, Pescara**; ma anche città del centro e del nord quali **Pistoia, La Spezia e Trieste**. Queste realtà non vanno considerate tuttavia in una sola accezione negativa, in quanto per ciascuna singola città è possibile rintracciare una specificità sulla quale far leva per sostenere un inseguimento verso *le migliori performance*.

Da questa mappa emerge che il cambiamento è già in atto: sono molte le realtà italiane che hanno preso coscienza della necessità di ripensare la città da un punto di vista culturale, sociale ed economico per rendere i sistemi urbani più efficienti, anche riorientando, come si vede dalla figura seguente frutto di un'analisi realizzata dall'Osservatorio ANCI Smart City, iniziative già avviate negli anni passati.

Figura 1: Stato di attuazione delle iniziative comunali



Fonte: elaborazioni Osservatorio ANCI Smart City su campione città smart

Nel contesto economico che l'Italia sta attraversando attualmente, lo sviluppo urbano non può che passare da nuove e più virtuose modalità di collaborazione fra le istituzioni locali e le imprese. Si tratta di operare in termini di coprogettazione e identificazione di obiettivi comuni, affinché le (poche) risorse disponibili per gli investimenti, sia pubbliche che private, siano convogliate su interventi condivisi che rispondano realmente ai bisogni dei singoli territori. E' questa la soluzione che appare più opportuna per rispondere ai bisogni indotti dalla rivoluzione socio-economica in corso e valorizzare le risorse naturali e il patrimonio urbano esistente, garantendo al contempo la crescita economica e la competitività dei territori.